



I COLORI DEL GOBBIA: SEGNO DI CIVILTA'

Una interessante iniziativa sociale che ha coinvolto molte altre associazioni lumezzanesi, ben 24 compreso gli organizzatori, ci ha visto partecipi quest'anno.

L'iniziativa è alla sua seconda edizione e si è svolta in varie giornate e con varie iniziative tra l'11 e il 13 giugno 2012. Secondo me è stata pensata, organizzata e coordinata in maniera molto mirata ed intelligente, sebbene tutte le cose siano perfetibili, poiché ha proposto, riguardo ad un tema molto attuale ed impellente, quello dell'**ambiente**, una iniziativa prima di sensibilizzazione, poi di azione concreta sul territorio e poi culturale, di proposta fattiva di tutti i giorni.

Già avevo partecipato in maniera personale l'anno scorso e mi ero domandato perché non fossimo stati invitati come C.A.I. visto che il tema della difesa dell'ambiente, e penso non solo quello montano, viene citato proprio nel primo articolo del nostro statuto, quello degli scopi e della mission (ma questo lo sappiamo noi e non forse gli organizzatori).

La prima iniziativa di sensibilizzazione aveva come provocazione un film a cui non abbiamo potuto partecipare perché anche noi impegnati in quella che è la nostra iniziativa pubblica sul territorio, di promozione della montagna, con la serata in memoria di Walter Bonatti.

La seconda iniziativa, la più pratica ci ha visto partecipare con un gruppo di soci, e con davvero tante altre associazioni come ho detto, alla pulizia di un tratto del

torrente Gobbia, quello iniziale dove ancora l'acqua ha "il colore dell'acqua".

Dico così perché su questo tratto che ho percorso anche con spirito di avventura e curiosità fin quasi al Passo del Cavallo, da giovane ricordo di esserci andato per "scoprirlo" e per vedere chi nei "goi", piccoli spazi naturali dove l'acqua era più ferma o veniva fermata con sassi e "toppe" di erba, vi faceva il bagno.

E anche perché questo tratto non riceve ancora gli scarichi degli insediamenti industriali della nostra cittadina e solo quelli civili fognari (bisognerebbe verificare comunque se siano o meno inquinanti), così da non dare quella cattiva impressione e lo sconforto che si ha invece appena a valle del tratto interessato dalla pulizia e fino alla frazione del Termine, dove è ben visibile a tutti quelli che passano sulla provinciale, lo stato di abbandono ed inquinamento col "mutare del colore".

Nonostante fossimo in una zona dove l'acqua non era così contaminata, l'ambiente circostante denotava una incuria ed una inciviltà da parte di alcuni cittadini che usano ancora buttare di tutto e di più dove è più comodo senza alcun rispetto per l'ambiente.

Dire cosa abbiamo raccolto è incredibile solo a pensarci, da faticare solo a buttarlo una persona sola e che, senza problemi di orario e di giorni, sarebbe potuto confluire alla discarica comunale, aperta anche di sabato.

Non si contavano i viaggi avanti e indietro dalle posta-

zioni con il passamano e nemmeno i camioncini carichi dei rifiuti smistati che facevano la spola tra il magazzino comunale e la zona, tanto che hanno chiesto anche il mio, più piccolo e con il 4x4, per fare alcuni viaggi. Mi domando solo ora, ed è un peccato mio, se sono stati resi pubblici i risultati dell'operazione e della partecipazione.

L'intervento su un bene comune, che fa parte del nostro territorio così vicino a noi, penso sia stato il migliore esempio pratico di testimonianza, da una parte della mancanza di sensibilità di qualcuno per l'ambiente tante volte sacrificato o giustificato con la necessità di sviluppo e lavoro, come se le cose non potessero convivere, e dall'altra parte dal cambiamento di stile, dalla sensibilità dimostrata dai più che si sono prodigati con stivali e guanti per "metterci la faccia". Chissà perché, l'esempio negativo di pochi è sempre più forte del buon esempio dei tanti in molti aspetti della vita sociale.

La terza iniziativa è stata altrettanto importante perché è stata quella del "rimando", della proposta concreta sul come continuare nella giusta direzione con iniziative legate al riuso e al riciclo, dalla mostra fotografica alla realizzazione di un video ed un laboratorio teatrale.

Altrettanto importante è stato il coinvolgimento delle scuole, dei giovani a cui noi affideremo questo bene "ambiente" valore materiale, con l'impegno di trattarlo meglio di come lo stiamo consegnando, trasmettendo con il gesto della pulizia un valore morale e civile del

"prendersi cura di...". Un grazie particolare a Giacomo, un ragazzino che mi era stato affidato, per l'esempio e la foga instancabile con cui scavava con le mani per estrarre i materiali e per la spensieratezza con cui dopo aver evitato di cadere dentro l'acqua due o tre volte, ci è entrato fino alle ginocchia pur di fare il proprio dovere.

Un altro grazie agli organizzatori, ai miei soci. Alla prossima volta, sicuramente.

Pietro P.

